

IL PRESIDENTE: «TRECENTO AGENTI PIU' UTILI A TORINO»

## I No Tav fermano Cota Niente dibattito ad Avigliana

MAURIZIO TROPEANO

«La mia è stata una scelta di responsabilità per evitare di impegnare per un'iniziativa politica 300 uomini delle forze dell'ordine che in questo momento è più utile impiegare a protezione della città». Roberto Cota, presidente della Regione, spiega così la decisione di disertare la manifestazione organizzata dalla Lega Nord ad Avigliana a causa di un presidio di protesta organizzato dall'ala più radicale del movimento No Tav (Comitato No Tav Spinta dal Bass, Spazio sociale libertario Takuma, ValsusAn-

tirazzista) con la parola d'ordine «Fuori Cota dalla Valsusa».

Il presidente della Regione spiega di «non aver paura delle contestazioni» e ai militanti leghisti che hanno affollato la sala dell'hotel Caprice promette che presto tornerà in Valle e fa anche sapere che l'obiettivo della Regione è di fare la Tav. Si vedrà. Per ora i No Tav - alcune centinaia di persone hanno risposto all'appello - festeggiano. Dal loro punto di vista l'obiettivo promesso dal volantino di «dire a Cota, così come abbiamo fatto con Fassino, la Bresso, Napoli, Saitta che chi vuole la morte della Valle di Susa qui non è gradito e non

**Un corteo**  
leri i NoTav  
attendevano  
il governatore  
pronti a  
intonare lo  
slogan  
«Fuori Cota  
dalla Valsusa»

deve mettere piede» è stato raggiunto.

La vicenda di Avigliana ripropone il tema del condizionamento del movimento No Tav sulla politica in Valsusa come per altro sembra dimostrare la vicenda del nuovo tes-



seramento del Pd a Susa in vista del congresso del 16 aprile. Fino ad oggi si sono registrati una quindicina di iscritti ma già si intravede lo scontro tra il fronte no Tav interno, quello che fa capo al presidente della Comunità Montana, Sandro

Plano e al sindaco di Venaus, Nilo Durbiano, e il fronte del Si Tav legato all'ex consigliere comunale del psi di Torino, Salvatore Gallo e all'imprenditore Lazzaro. Un confronto che nel passato si è già trasformato in scontro anche fisico e che ha portato all'annullamento del congresso. Adesso in vista della chiusura del tesseramento si riparla del possibile arrivo di truppe cammellate. Un termine che non piace alla segretaria provinciale, Paola Bragantini: «Io credo che le persone siano persone e che abbia il diritto di iscriversi ad un partito anche se non conosce a memoria il nome del segretario». E aggiunge: «Non possiamo fare l'esame del Dna anche se non posso che constatare che ogni volta che qualcuno che si sente il nume tutelare o il padrone del Pd pensa di perdere il proprio potere allora evoca i fantasmi delle truppe cammellate».